

ARTICOLI SCELTI

Sono stati raccolti in un nuovo fascicolo “*ad personam*” ventiquattro degli oltre centotrenta articoli che Raffaele Vacca ha pubblicato nel 2011 in quotidiani, settimanali e riviste nazionali.

Tutti sono stati ispirati dalla crisi economica che domina in Occidente ed in Italia, che ha spinto a rianalizzare attentamente la situazione esistente, a ripensare quanto era stato detto in passato, a guardare con responsabilità verso il futuro.

Leggendo le date di pubblicazione degli articoli inclusi nella raccolta, si nota che alcuni potrebbero essere considerati profetici rispetto a quello che è poi accaduto. È il caso, per esempio, dell'articolo intitolato “*Serve un nuovo vento anche per la cultura*”, pubblicato il 2 giugno.

Negli articoli raccolti sono espressi, in modo fluido, essenziale, senza ridondanze e piagnistei e con forte limpidezza, come ha detto un illustre critico, convinzioni che Raffaele Vacca ha maturato e rafforzato con lunghi studi, riflessioni, dialoghi, ripensamenti. E che ritiene fondamentali per la ricostruzione di un mondo migliore.

Tra queste c'è, innanzi tutto, la necessità di ritrovare l'antica, millenaria armonia tra l'uomo e la natura, la cui disgregazione ha reso l'uomo culturalmente e spiritualmente debole e senza difese sotto l'imperversare dell'industria ed in particolare delle macchine. Ci sono poi la necessità di ritrovare l'autentico concetto di cultura; quella di ricercare l'essenza delle cose, non accontentandosi di immagini, che potrebbero non contenere nulla; la necessità di essere adeguatamente preparati sia per svolgere sia per comprendere l'attività politica, che è una delle più nobili e responsabili arti dell'uomo.

In uno dei primi articoli, pubblicato su “Il Sole 24 ore”, Raffaele Vacca esorta l'Italia a non considerarsi culturalmente semplice provincia del mondo, ma a sforzarsi di essere una delle sue principali guide, come lo fu in passato. Ciò anche in considerazione del ricchissimo patrimonio culturale e spirituale che possiede e che tutto il mondo ammira.

Qualche articolo si sofferma sul dilagare dei “nuovi barbari”, che ha portato disgregazioni territoriali e sociali, e sulle ragioni di questo dilagare.

Altri articoli ripropongono la fondamentale convinzione che l'autentica cultura potrà continuare ad esistere se ogni piccolo paese saprà conservare la propria, e non si lascerà sopraffare da quella artefatta ed interessata che viene dalle grandi città, che tutto vuole omologare. Se avverrà una tale omologazione, (e tutto lascia prevedere che avvenga giacché le culture locali spesso non conoscono se stesse né prendono forza da se stesse), ci saranno conseguenze tragiche per l'uomo e per l'umanità.

Appare chiaro che Raffaele Vacca si rivolge a lettori che vogliono essere consapevoli della situazione in cui siamo, riconquistare quotidianamente la loro gioventù spirituale, e contribuire con il loro vivere alla costruzione di un mondo migliore.

Oltre cento degli articoli pubblicati da Raffaele Vacca nel 2011 si sono dovuti lasciare fuori dalla raccolta. La scelta non è stata facile. Tra quelli non inclusi c'è il lungo articolo (ma potrebbe essere considerato un saggio breve), pubblicato dalla rivista culturale "Studium", su Johan Huizinga, l'insigne storico olandese, presentato e rivalutato come uno dei maggiori pensatori del Novecento sulla crisi della civiltà occidentale. E ci sono tutti gli articoli riguardanti direttamente l'isola di Capri.

Leggendo attentamente gli articoli inclusi, si nota che l'isola è sempre la principale ispiratrice di Raffaele Vacca, e lo porta sempre "al nucleo delle cose". Per questi articoli si potrebbe ridere quanto fu scritto sul "Roma", nel 1974, in occasione della pubblicazione del primo libretto di liriche di Raffaele Vacca: sembrano staccate da un medesimo albero piantato nella pietra di Capri. Essi contribuiscono a portare a Capri pensieri del mondo e ad inviare al mondo pensieri ripensati o sgorgati nell'isola.

E.F.